

# Fininvest moltiplica la politica in televisione Tg5 la sera raddoppia Ritorna Ferrara?

Le reti Fininvest si attrezzano per la campagna elettorale. Prima o poi Ferrara arriva. Tra voci e smentite di nuovi programmi «militanti» nei tre palinsesti, le prime notizie confermate. Aumentano gli spazi di informazione su Canale 5 con una nuova edizione del Tg di Mentana alle 22,30 e una «Guida al Parlamento». Una chicca: si voleva affidare a Emilio Fede la conduzione del programma edificante «Cuori d'oro», ma Berlusconi non ha voluto.

MARSA NOVELLA OPPO

MILANO. La Fininvest in questi giorni è un gigantesco pesce in bari. Difficile trovare le persone (sono tutti più che mai in riunione) e quando le trovi cascano dalle nuvole. Negano, prima ancora di sapere di che cosa si tratti. Ma a parlare c'è il clima pervicacemente elettorale imposto da Forza Italia. La parola al popolo, purché non si tratti di referendum, ovviamente.

Il più grosso interrogativo (così grosso che appare una certezza) è l'incombente presenza di Giuliano Ferrara, la cui improvvisa «vacanza» politica rappresenterebbe, per qualsiasi schieramento, un'imponderabile spreco. Ma l'ex ministro, anziché negarsi come fanno quasi tutti, dichiara affabilmente che no, non ha in mente niente, solo qualche chiacchiera fatta col suo assistente Michele Buracchio. «Nessun progetto, anche perché non sto troppo bene». Eh, sì, «la politica fa male». Ma poi aggiunge di sua iniziativa: «So che circolano delle voci milanesi. Mi ha telefonato anche Andrea Pamparana (caporedattore del Tg5 a Milano, ndr) per chiedermi se la nuova edizione del Tg5 delle 22,30 la curerò io. Ma io, veramente, in questo momento sono fuori. Mi ha telefonato anche il mio addetto stampa al ministero, attualmente disoccupato come me. Ma giuro su quel che ho di più caro al mondo che non c'entro. Curiosità incontenibile: che cosa è che ha di più caro al mondo Giuliano Ferrara? Di sicuro non sono i cinque figli di Berlusconi, su cui pendono già altri giuramenti. Ferrara ride e riattacca, non senza aver risposto a una nostra ultima innocente domanda, che è questa: «Ma lei, se avesse a disposizione Giuliano Ferrara, che cosa gli farebbe fare in televisione oggi?». E lui: «Bisognerebbe chiedere a Giuliano Ferrara». Una torsione dialettica dalla quale usciamo col mal di

testa, ma anche con una certa soddisfazione. Una notizia infatti ce l'abbiamo: la nuova edizione del Tg5 che nasce proprio ora, in piena soappesca elettorale. E come mai la tv commerciale sente la impellente necessità di ampliare l'informazione, che Tatò considerava una perdita secca? Lo chiediamo naturalmente a Enrico Mentana, il quale, gentilmente ci manda un «ordine di servizio» datato 9 febbraio, dal quale risulta che «L'azienda ha chiesto alla direzione di progettare in tempi brevi un nuovo forte telegiornale per la fascia delle 22,30, che dovrebbe durare 30 minuti. Il Tg di mezza sera potrebbe già essere varato per lunedì 6 marzo». E via andare, come dicono a Milano, dove sanno che cosa sia la fretta, elettorale o no. Infatti da fine febbraio arriva anche Guida al Parlamento, rubrica quotidiana di 15 minuti. Per far fronte ai nuovi impegni, si annunciano nuove assunzioni e lo spostamento a Milano del Tg Notte-edicola e Prima pagina.

Il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, sui nuovi spazi «politici» nel suo palinsesto dichiara senza mezzi termini che «non vuole fare dichiarazioni». E, dato che è un ragazzo gentile, possiamo solo pensare che non voglia dire quello che non gli fa piacere dire. E cioè che stavolta sono in arrivo (forse contro ogni sua volontà) rubriche «militanti» anche sul palinsesto della sua rete. Canale 5 era infatti rimasto immune, nella scorsa campagna elettorale, dalle scormie dei Medial e dei Mengacci. Era passato riservato al solo Vittorio Sgarbi, il quale, si sa, è un artista dell'insulto. Insomma, Ferrara prima o poi arriverà, che Gori e Mentana vogliono o no. Ci spieghiamo così il fatto che sia stato proprio il furbisimo Giuliano a darci la notizia di

## Proposta di legge per nominare il cda Rai: 4 da Senato e Camera e uno dalle regioni

Cinque consiglieri d'amministrazione per la Rai: due nominati dalla Camera, due dal Senato e il quinto dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Sarà questa la proposta di legge che la commissione Telecomunicazioni del Senato discuterà da martedì prossimo. A presentarla ieri è stato il relatore (leghista) Celestino Pedrazzini, che ha unificato i diversi progetti presentati in materia dai gruppi parlamentari. Dal canto suo, il ministro delle Poste Agostino Gambino ha annunciato che, forse, il governo presenterà emendamenti. In un primo momento lo stesso professor Gambino sembrava orientato a chiedere una «presa di riflessione» alla commissione, ignorando che la stessa aveva già deliberato di avviare da martedì l'esame del disegno di legge messo a punto dal senatore Pedrazzini. Nonostante l'agitazione propagandistica e scomposta della destra, il governo ha saputo rispettare le decisioni del Parlamento e così facendo ha accolto i nervosismi di un paio di rappresentanti di Forza Italia e An, che hanno preannunciato l'ostruzionismo.

un suo ventilato interessamento a un'edizione del Tg5.

E se finora avevamo parlato di informazione, ora passiamo alle televisioni. Per dirlvi che il direttore di Rete 4, Michele Franceschini, aveva pensato (gentilmente) di affidare a Emilio Fede il programma edificante Cuori d'oro, rimasto privo di conduttore dopo il forfait di Massimo Ranieri. Fede giustamente ha detto sì, ma ha detto no Berlusconi. Il quale non può certo rinunciare a Emilio in campagna elettorale. Mentre noi dobbiamo rinunciare a Fede in quella che poteva essere la sua migliore performance.

Giorgio Medail, da parte sua, giura: «Non so niente di programmi



Antenna Fininvest a Milano 2.

Marino Giardù/Eligio

politici. Comunque oggi il mio programma, andrebbe modificato. I tempi «sorris» cambiano, l'è «ta par condicio, anche se non si capisce bene che cosa sia».

E se non fosse più così facile registrare e frullare fino all'inverosimile, in un'orgia di repliche, pareri favorevoli a Berlusconi? «Due o tre mesi fa, ai tempi delle manifestazioni sarebbe stato peggio», risponde Medail: ma no, il problema non è questo. Sì, magari troppe repliche potrebbero diventare controproducenti, ma io penso che la tv sia importante, non decisiva. Berlusconi ormai è percepito indipendentemente dalla tv».

E si può fare ora una piccola autocritica su quei pareri colti sapientemente nei luoghi e nelle ore giuste? Medail risponde: «Io non ho mai detto che facevo sondaggi. Posso dire che in quei luoghi, a quegli orari, c'era un grande consenso per Berlusconi».

Ed ecco anche Davide Mengacci: «Non so assolutamente nulla di programmi politici in arrivo. Non credo che la cosa riguardi me, se no me lo avrebbero detto. Però confermo che troverei molto interessante vedere come è cambiata l'opinione della gente e che cosa pensa di quello che è successo. Quando feci Luogo comune era la gente a trascinarci a parlare di politica. Era l'interesse dominante. Oggi sarei io ad avere delle curiosità».

Faccia a faccia con Casini, che dice: «Sarò latore della proposta»

# D'Alema al Polo: «Un accordo per le elezioni in autunno»

D'Alema insiste nella proposta di una intesa ragionevole con le destre per svolgere le elezioni politiche in autunno, e concordare «le cose che si possono fare prima». Le regole per l'informazione e i necessari interventi finanziari. Lo dice a Casini, al Costanzo show, e il rappresentante del Ccd risponde che si farà «latore» della proposta. Ma insiste: al voto subito. Il leader della Quercia: «Buttiglione non rifaccia i pasticci del polo, parli chiaro su An».

OSTRO SERVIZIO

ROMA. «Se volete fare un atto di chiarezza, dovrebbero confrontarsi i due veri leader degli schieramenti, cioè Berlusconi e D'Alema. Tu invece, con Prodi, hai fatto la plastica facciale». «Guarda che se tu facessi una dichiarazione onesta, dovresti dire Fini e D'Alema...». Al Costanzo show, provocazione di Pierferdinando Casini all'indirizzo di D'Alema, e risposta bruciante del segretario del Pds: «Abbiamo visto nel dibattito sul governo chi comanda davvero nel Polo. Quando Fini ha mandato un biglietto a Berlusconi, con su scritto: dobbiamo astenerci. Non è stato casuale l'accento di D'Alema sul ruolo del leader di An. Il suo peso viene rimosso» dalla strategia ambigua di Rocco Buttiglione, che ripete in modo «barocco» di volere un centro «in concorrenza» con la sinistra e «alternativo» a An. «Stiamo attenti - ha detto D'Alema, prevedendo un travaglio piuttosto lungo per i popolari - a non rifare i pasticci

che già il Polo ha fatto col doppio tavolo di un'alleanza che poi è durata solo sette mesi...». «Molte battute vivaci, tra Casini e D'Alema, ma anche la novità di una proposta di «regua» che il segretario del Pds ha nuovamente lanciato alle destre: «Vediamoci sulla linea di confine per trovare un'intesa sulla data possibile delle elezioni e su cosa si può ragionevolmente fare prima, in un clima sereno di correttezza democratica». E le cose da fare riguardano principalmente le garanzie sull'informazione e la politica economica e finanziaria. D'Alema ha ripetuto che un accordo sulla data del voto politico potrebbe indicare l'autunno. Casini ha detto di essere disponibile a fare da «latore del messaggio» al Polo: «Credo sia positivo un incontro comune tra il polo della libertà e il polo democratico». Ha però ribadito che la sua posizione resta quella delle elezioni politiche al più presto.

D'Alema ha anche detto che sarebbe opportuno per il Ppi coinvolgere tutti i suoi iscritti nella scelta se sostenere Prodi o il candidato delle destre, e rispondendo alle domande di Marcello Sorgi e di Marcello Veneziani ha ripetuto che il Pds svolgerà un congresso prima delle elezioni anche per discutere di questo. Resta la sua opinione, già espressa, che Prodi sia il candidato giusto per favorire un incontro tra il centro democratico e la sinistra democratica. Quanto alla prospettiva del congresso della Quercia, ci sono da registrare altre prese di posizione dopo le osservazioni critiche di Occhetto e gli interventi di Giorgio Napolitano, che si è dichiarato d'accordo con la prospettiva di una forza della socialdemocrazia europea, respingendo l'idea - avanzata nell'89 proprio da Occhetto - di un superamento tanto della tradizione «comunista» che di quella «socialista». Se Luciano Lama dà ragione a D'Alema, e invita Occhetto a giudizi più «equilibrati» («prima di parlare, ci pensi un po' su...»), il capogruppo al senato Cesare Salvi invita anche Napolitano a evitare quei toni «autolesionistici» che il segretario della Quercia ha ravvisato nelle critiche di Occhetto. Per Salvi non serve una discussione «al passato». Da registrare anche la smentita di Sergio Garavini di un incontro con D'Alema di cui ha parlato la Stampa, il cui oggetto sarebbe stato il passaggio al Pds di una parte di Rifondazione.

Elezioni regionali, il Polo si spacca

# No all'uninominale An contro FI

ROMA. S'è consumata clamorosamente, ieri alla Camera, la spaccatura sulla nuova legge elettorale regionale che si era già delineata tra i partiti dell'ex maggioranza. La commissione Affari costituzionali ha infatti adottato a larghissima maggioranza come testo-base la proposta del patista Diego Masi che prevede un sistema maggioritario non uninominale che garantisce alla maggioranza il 60% dei seggi con un sistema analogo a quello già in vigore per i comuni.

In favore hanno votato i partiti che sostengono il governo Dini (che si è impegnato a indire le elezioni per il 23 aprile) e Rifondazione: si sono astenuti An e Ccd; ed hanno invece votato contro i commissari di Forza Italia, i radicali, gli ex leghisti, insomma lo schieramento che fa dell'uninominale secca una questione di principio ma anche un pretesto per rinviare il voto. Quando questa prospettiva stava per concretizzarsi, il radicale Calderisi si è dimesso da relatore «denunciando» che Alleanza nazionale si era «di fatto» avviata su un terreno di accettazione di una proposta che si muoveva in senso opposto agli obiettivi di Berlusconi. Il presidente della commissione, Gustavo Selva, cui spettava il compito di designare un nuovo relatore, ha allora nominato relatore sul testo Masi l'ex vice-presidente del Consiglio Pinuccio Tatarella, che si è riservato di integrare il progetto

originario con alcune proposte di modifica intorno alle quali sia possibile raggiungere una larga intesa. Lo stesso Tatarella, conversando con i giornalisti, ha accennato ad una di queste modifiche: un solo turno anziché due. «Questa tendenza ha detto - è prevalsa in sede di dibattito preliminare: un segnale incoraggiante ai fini di una mediazione». Per il turno unico si era pronunciata anche Rifondazione, e ieri, proprio prima della riunione della commissione, nel corso di un incontro tra esponenti di questo partito e dei quattro gruppi della maggioranza (progressisti, Lega, popolari e patisti) era stata concordata una comune linea di condotta. Proprio da Tatarella un altro segnale della rottura consumata con gli ex alleati: l'impegno a rispettare i tempi di esame della legge in commissione (lunedì e martedì) e in aula (mercoledì e giovedì) con il voto finale, cioè una dura replica alla pattuglia radicale che, in barba ad una decisione unanime della conferenza dei capigruppo, minacciano l'ostruzionismo.

Dagli sviluppi della vicenda il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer ha tratto la convinzione che si possa andare rapidamente ad una legge maggioritaria «in base alla quale i cittadini potranno designare, nel rigoroso rispetto della scadenza elettorale, il presidente della Regione e una maggioranza stabile nel Consiglio regionale sulla linea referendaria».

FAUNA 44  
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA  
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:  
• ambientalisti  
• naturalisti e animalisti  
• programmatori e operatori faunistici  
• cacciatori  
• agricoltori e allevatori  
• dirigenti associazionistici  
• studiosi, ricercatori e studenti  
• tecnici, fattori, impiegati e amministratori pubblici.  
È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.  
Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10642532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

COMUNE DI MODENA  
Dipartimento programmazione ed uso del territorio settore infrastrutture urbane e territoriali  
Avviso di licitazione privata (estratto)  
Oggetto: Piano di risanamento della rete fognaria urbana - interventi sulla rete fognaria urbana e canali di scolo anno 1994.  
Il Comune di Modena - con sede in Via Scudari, 20 - tel. 056.111 - Telefax 224225, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di lire 1.600.000.000. Le Offerte interessate con domanda in carta bollata da lire 15.000 indirizzate al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo sopra specificato - possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 09/03/95, allegando certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 13/a e per l'importo di lire 1.600.000 (anche in fotocopia purché in corso di validità) o dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge 15/88. Criterio di aggiudicazione: art. 1 lettera e) Legge n. 14/73. Non sono ammesse offerte in aumento. Sono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee, cooperative e consorzi, nonché imprese non iscritte all'A.N.C. aventi il sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla Legge 40/91. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 - Legge 17.02.1987 n. 80/11 sendo integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio Contratti (tel. 056206410).  
Modena, 26.01.1995 IL CAPO SETTORE I.U.T. Dott. Ing. Mario Pargenti

COMUNE DI FIUMEFREDDO BRUZIO  
87030 (Provincia di Cosenza)  
Tel. e Fax: 0982/77003 Cod. Fisc. 68001150787  
UFFICIO TECNICO  
Avviso di gara  
L'Amministrazione Comunale di Fiumefreddo Bruzio (Cs) ha indetto gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione scogliera sovrastante in massi naturali dell'importo a base d'asta di lire 635.445.000 con il metodo di cui all'art. 1 lettera "d" e succ. art. 4 della legge 2.2.1973 n° 14, con finanziamento dei lavori a totale carico dello Stato ai sensi dell'art. 10 della legge n° 120/1987. Le imprese singole o riunite, regolarmente iscritte all'A.N.C. per la categoria 13/a e per importo adeguato, possono chiedere di essere invitate alla gara rimettendo, entro quindici giorni dalla data del presente avviso ed a mezzo raccomandata, domanda in carta legale ed in lingua italiana all'Ufficio Segreteria di questo Comune allegando alla stessa copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. di data non anteriore ad un anno. Non saranno prese in considerazione le domande pervenute prima o dopo la validità della presente pubblicazione e la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Data Residenza Municipale 10.02.1995  
IL SINDACO  
Chiffi Rovelli Cesare

PROFILO AZIENDALE  
La Ceramica Panaria S.p.A. nasce a Finale Emilia (Mo) nel 1974, su un'area di 148.000 mq. e fin dalla sua fondazione si presenta come un'impresa leader per intuizione imprenditoriale. Panaria è stata fra le prime aziende a iniziare la propria attività produttiva con la tecnologia della monocottura che conquisterà i mercati di tutto il mondo. La capacità produttiva dello stabilimento Panaria supera attualmente i 20.000 mq/giorno per un totale di oltre 6 milioni di mq. di ceramica per pavimenti e rivestimenti in monocottura. È da questa premessa che è nato l'accordo di collaborazione con Gianfranco Ferré che da circa 8 anni firma diverse linee della produzione Panaria. Negli ultimi anni a fianco di una sostenuta crescita aziendale è cominciata una fase di espansione per via esterna con le aziende Lea Ceramiche Artistiche S.p.A. e Cotto d'Este Artica Ceramica d'Arte s.r.l. che si sono aggiunte a Panaria Industrie Ceramiche S.p.A. Il gruppo Panaria oggi si estende su un'area di 270.000 mq. di cui 65.000 coperti e una capacità produttiva di 9 milioni di mq. di monocottura ceramica in pasta bianca. Questo processo di crescita culminerà a fine '95 con un nuovo stabilimento ceramico per la produzione di gres porcellanato che collegherà l'azienda ai vertici anche in questo importante comparto ceramico per l'edilizia residenziale e non. Questi grandi numeri si traducono già da quest'anno in investimenti per 30 miliardi di lire, un valore delle vendite superiore ai 130 miliardi di lire e circa 400 persone occupate. Alle scelte del 2000 il gruppo Panaria si presenta ancora più forte e deciso a superare le nuove ed avvincenti sfide di mercato, pronto a conseguire nuovi e brillanti risultati anche d'immagine grazie alla qualità dei suoi prodotti e ai protagonisti delle sue iniziative promozionali fra le quali epica la sponsorizzazione del Team LAMPREPANARIA.

AVVENIMENTI in edicola  
REGALA Per la serie DOCUMENTI  
PRODI  
Antologia delle idee e delle proposte  
Lo stato sociale, il mercato, la Costituzione, il fisco, la scuola, la lotta alla disoccupazione, la "lezione della bicicletta"